

piar a lezer le letere, et poi vene li Consieri, tanti ne fono, che per do secretari fono lecte, Alexandro Busenello et Hironimo Alberti, et ultimo Antonio Mazaruol, 4 letere di sier Zuan Vituri. Il summario di le qual seriverò qui avanti, scrite a soa moier etc.

Da poi leto, li Censori andono a la Signoria per meter una parte, et li fo dito el primo Pregadi. Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, et preseno una parte, di revocar un capitulo che fu preso, zera el dazio de l' oio, *videlicet* che da Oio in là non siano obligate le tere venir in questa tera a comprar oio, et questo fu fato per Bergamo et Crema che son lontani, et se fornirero de oio di Zenoa, etc. Et con questo capitulo sia incantà el dazio.

*A dì 17, fo le Stimato de San Francesco.* In Collegio non vene el Serenissimo per la gamba, *tamen* stà bene; et la Signoria dete audientia, et li Savi fono apartati a conseiar.

Vene l'orator de Milan, et portò *avisi di Linz di 6, molto copiosi*. La copia sarà qui avanti.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi a consultar, et in questa sera partì el signor duca di Ferrara per Ferrara.

In questo zorno, sier Gabriel Venier, sier Piero Morexini, sier Zuan Contarini avogadori-extraordinari di questa tera, feno retenir do scrivani de la camera di l' armamento, *videlicet* Vincenzo di Lodovico et Paulino, *item*, uno fante nominato Bortolo Zoto et do fanti Marco et Gasparo di Michieli è fugidi. Questi è stà acusadi per quel . . . . . da Santi serivan era ai Proveditori sora i conti, et condanado per Quarantia, et ha manifestado questi, i qual ha fato molti erori, et tolto danari de la Signoria nostra, come nel processo apar, et feno retenir da sè senza la Quarantia et poi voleno andar al Conseio et meter siano ben presi.

*A dì 18.* La matina, il Serenissimo vene in Collegio; et vene letere de l' imperador, solicitando li danari di foraussiti de Padoa.

*Di Civial di Friul, fo letere, di 17.* Con avisi di sopra.

Da poi disnar fo Conseio di X, ordinato con do Zonte, et quella di la tera, et quelli erano dil Conseio di X quando fo condanà per furante sier Veenzo da Canal qu. sier Anzolo, era masser a la moneda di l' arzeno, et stridato per ladro, *tamen* visto i so conti, non ha rebato de nulla, et do volte è stà messo la sua gratia, qual vol tute le ballote, et ave una di no et non è stà presa, hor hozi redua, et perchè mancava di quelli dil Conseio di X,

che l' conlanò, tre; zoè sier Piero Bragadin era consier, amalato, et . . . . ., fono electi tre *videlicet* sier Lunardo Emo, sier Valerio Valier et sier Francesco Foscari, quali erano li primi do di l' altra Zonta et il Foscari intra nel Conseio di X come proveditor sora le biave. Et cussi intrati, fono tuti numero 27, et fo il Serenissimo, et leto il suo processo, visto la gran raxon havea dito sier Vicenzo da Canal, fu posto di taiar dita condanason come mal et *indebite facta*. Et ave tute le ballote.

*Di Udene, fo letere, di 17* . . . . .

*Di Linz, di l' orator nostro Contarini, di 12 e 13, mandate a posta fin a Verona per uno di nostri corieri.* Avisa il levar dil Tureo, sicome seriverò il summario di dite letere qui avanti.

Da poi licentiato la Zonta dil Canal che fu assolto, et intrata la Zonta di la tera, fu preso parte, per dar li ducati 5000 a li foraussiti di Padoa, di mandar de qui ducati . . . . .

*Item*, fu preso, tuti quel vorano meter danari in Zeca fino a ducati 15 milia, da esserli dati de utile a raxon di 7 per 100 fino, per tuto l' uio proximo.

*Item*, fu preso, che de li formenti de Cipro ubligà a la Zeca, siano tolti stara 300, da esser dati a li monasteri, iusta la parte presa in Pregadi.

In questo zorno reduti 9 Procuratori *de Citra*, mancò sier Luea Trun, amalato, et sier Antonio di Prioli, è fuora, et ballotati 11 per far gastaldo in luogo di Alvise Zantani, rimase Bortolomio Reianodaro di la Procuratia, qual fo rebalotà con Vincenzo Rizo da la Messetaria et rimase poi di . . . . . balote.

*Da Corfù, di sier Nicolò da Ponte el do-* 364  
*dotor, bailo et capitano et Consieri, sier Zuan Moro proveditor zeneral, date a dì 19 Avosto, ricevute a dì 11 Setembrio.* Replica el venir di le 5 galie et fuste 4 turchesche, ai qual foli fato bona compagnia et li lassono do letere che il suo capitano mandava al clarissimo zeneral, una in turchesco, l' altra latina. Hanno voluto tuor in nota el nostro nome per referir al capitano; hanno comprà panni di seda per l' amontar de aspri 100 milia. Li capi è stadi alozati ne la abitation de Giacomo da Nocera, nel borgo, et hanno fato bona ciera. Era uno cugnato dil capitano de l' armata, nominato Belibei, qual precedeva Mustafà bey capitano de queste galie. Et questi hanno molto comendà el sito et forteza de questa cità, dicendo l' è tal che di essa